



La Voce

della Stella Alpina

Foglio di informazione del Movimento Politico **Stella Alpina** · Direzione e redazione: **via Monte Pasubio, 40 · 11100 Aosta** · Tel. e fax **0165.32200** · e-mail: **movimento@stella-alpina.org**

Anno V · N° 9

Settembre 2009

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, Aut. 45/DCB/Aosta nr. 10/04 del 10/11/04

Non solo buona tavola ma anche stimoli per il dibattito

SUCCESSO PER LA CENA DI GALA DI STELLA ALPINA

A Tzanté de Bouva di Fénis nella serata di venerdì 11 settembre ben 508 persone regolarmente paganti, tra iscritti e simpatizzanti, hanno partecipato alla cena di gala del Movimento. Si è trattato di un momento forte anche se conviviale, significativo per il completamento del primo anno in cui Stella Alpina è stata parte organica del Governo regionale e occasione per dimostrare la con-

sapevolezza, sempre più diffusa tra i nostri aderenti ed i simpatizzanti, di far parte di un soggetto politico che è determinante nel panorama valdostano, anche e soprattutto per garantire forza e coerenza al progetto di governo affidato alle forze regionaliste. Innanzitutto è stata una festa per tutti coloro che hanno sostenuto e sostengono il Movimento ma ha rappresentato anche un'occasione

importante, grazie alle iniziative della giornata del sabato, per avvicinare Stella Alpina alle persone di ogni ceto ed età, cui spesso poco giunge dei dibattiti della politica. La presenza di molti giovani ricorda in proposito come proprio essi debbano poter essere attivamente coinvolti nell'ambito della vita istituzionale. La cena, che è stata organizzata dal Consiglio dei Comuni, vuole rappresentare soltanto il

primo di una serie di appuntamenti conviviali e di momenti di approfondimento che dovranno nei prossimi mesi moltiplicarsi sul territorio, per affidare alla buona tavola, ma soprattutto al confronto e al dibattito, il compito di ricercare le migliori risposte per prepararsi a gestire il futuro dei Comuni della Valle d'Aosta.

Il Segretario politico
Rudi Marguerettaz



Riflessioni del Coordinatore del Consiglio dei Comuni

UNA STELLA IN FESTA... IL GIORNO DOPO

Sabato 12 settembre, si è svolta la prima nostra festa, organizzata dal Consiglio dei Comuni della Stella Alpina.. Il bilancio della manifestazione è assolutamente positivo, a dimostrazione che le persone hanno ancora voglia di stare insieme, conoscersi e confrontarsi. Tutto ciò in un periodo lontano da appuntamenti elettorali, che troppo spesso risultano essere le uniche occasioni di avvicinamento tra elettori ed elet-

ti. Il riscontro positivo di 'Una Stella in Festa' nasce innanzitutto dalla grande disponibilità dei volontari che si sono spesi per l'organizzazione e la piena riuscita della manifestazione, ai quali va il nostro ringraziamento. La giornata, iniziata alle ore 10.30, ha visto più di duecento partecipanti impegnati nei vari momenti ludici e sportivi: tornei di palla avvelenata, belote, pétanque e 'proviamo il go F', i cui vincitori voleranno a Parigi per un week-

end. Sul versante gastronomico bene si sono abbinati i funghi ed il pesce serviti all'interno del padiglione. Con il sorriso sul volto anche i bambini che nel pomeriggio sono rimasti incantati dallo spettacolo del mago Trik&Trak. Divertiti tutti coloro che si sono prestati alla selezione del casting per il nuovo programma di Italia 1 'Il colore dei soldi' e che poi hanno proseguito la serata accompagnati dall'orchestra e a seguire dalla musica da discoteca.

Il Consiglio dei Comuni, certo dell'importanza di questi momenti di aggregazione, dà l'appuntamento a tutti per quest' inverno. La convinzione che solo con la partecipazione dell'intero Movimento, di dirigenti, amministratori ed iscritti, si possa continuare a dialogare efficacemente con il territorio, rimane la prerogativa per la riuscita di un secondo appuntamento sulla neve.

Mauro Bieler

Un impegno che continua in Consiglio Regionale

RIPRESA AUTUNNALE: INTERVISTA AL CAPOGRUPPO

Settembre, tempo di ripresa delle attività dopo la pausa estiva; la politica non fa eccezioni, ecco perché riteniamo opportuno porre alcune domande a Francesco Salzone, capogruppo di Stella Alpina in Consiglio regionale.

Quali paiono a tuo avviso i temi sui quali si svilupperà il dibattito autunnale in seno agli organismi regionali? Sarà indubbiamente l'economia a tenere ancora una volta banco: anche se si assiste negli ultimi tempi a segnali evidenti, seppur timidi, di ripresa economica sia in ambito internazionale che per l'Italia e la stessa Valle d'Aosta, è pur vero che per il 2010 alcuni settori produttivi continueranno a incontrare difficoltà; penso in particolare all'industria e all'agricoltura. La manovra anti-crisi intrapresa dall'attuale maggioranza politica regionalista non dovrà quindi essere abbandonata e neppure ridimensionata, necessitando anzi di ulteriori interventi oculati e capaci di produrre validi ammortizzatori sociali che possano

sostenere il reddito delle tante famiglie valdostane in difficoltà.

Come leggi in questo contesto la scomparsa delle agevolazioni sulla benzina? E' evidente che l'impatto non è buono, ma d'altra parte in un contesto internazionale che non premia né le minoranze etnico-linguistiche né la montagna era una misura largamente prevedibile e annunciata.

Si tratta ora di trasformare tale taglio di risorse in opportunità, sostituendo i buoni benzina con il "buono riscaldamento" per il quale si è già predisposto un apposito disegno di legge del quale sarò relatore in II Commissione consiliare: personalmente auspico che più che parcellizzare eccessivamente il territorio e il patrimonio immobiliare, si sappia ripartire le risorse fra i cittadini, privilegiando le famiglie.

Questione Assessore tecnico e altri problemi sul tappeto? La questione delle allenaze in vista del prossimo appuntamento elettorale, in

particolar modo per Aosta, andrà affrontata e risolta dalle forze autonomiste di maggioranza, che dovranno sedersi al più presto ad un tavolo di concertazione. In ambito prettamente politico abbiamo recentemente assistito alla riproposizione della "questio-



ne Lanièce", circa la permanenza in carica dell'attuale Assessore regionale alla Sanità. In proposito si è già espresso in modo molto chiaro il nostro segretario politico: la querelle doveva essere risolta in ambito Union Valdostaine; ho Aggiunto in Consiglio regionale che noi non abbiamo nulla da eccepire sull'operato sin qui svolto dall'Assessore, persona che ci pare competente, limpida sotto l'aspetto gestionale ma anche capace di risorse umane non comuni; le opportune dimissioni rassegnate dall'Assessore hanno in ogni caso agevolato la positiva soluzione della vicenda.

Per concludere? Una riflessione sulla necessità di sbloccare i 400 milioni di Euro oggi congelati per effetto del patto di stabilità: i necessari accordi con il Governo nazionale debbono consentire di finanziare i lavori di ammodernamento dell'Ospedale, dell'Università, della Ferrovia e delle grandi opere di urbanizzazione già previste.

Giancarlo Telloli

In margine alla scomparsa dei buoni-benzina

Ricerca nuovi spazi per conservare l'autonomia

L'abolizione dei buoni di benzina, imposta forzatamente alle istituzioni regionali ma in realtà derivante da scelte politiche assunte da un'autorità troppo più forte delle nostre modeste possibilità di manovra,



sarà solo in parte superata dall'introduzione nel nostro ordinamento dei "buoni-energia", misura indubbiamente interessante e valida ma che non affronta alla radice il problema di fondo: in realtà ancora una volta, abolendo una prassi consolidata in uso in Valle d'Aosta è infatti la nostra autonomia regionale a essere posta in discussione. Non siamo peraltro nuovi ad attacchi del genere, che corrispondono alla convinzione diffusa di un nostro preteso privilegio, piuttosto che esser considerati il giusto riconoscimento di una specificità culturale, politica ed economica in cui gli svantaggi dell'operare in montagna sono soltanto parzialmente compensati dalle possibilità offerte dalle norme. Dunque, più che rimpiangere i buoni di benzina, è opportuno oggi ricercare nuovi spazi a tutela della nostra autonomia, il primo dei quali è rappresentato dalla Zona Franca, misura sempre promessa dai governi italiani ma mai realizzata.

Ormai da alcuni anni è stata introdotta nell'ordinamento europeo la possibilità di istituire le cosiddette "Zone Franche Urbane". La misura, attuata dapprima in Francia in numerose "banlieues", è stata estesa anche all'Italia con un provvedimento legislativo che ha avuto la sua prima applicazione nel periodo 2008/2009. Ben 11 regioni (fra cui 3 del nord) vi hanno aderito, designando aree particolarmente disagiate o a forte problematicità ad usufruire dei benefici previsti a vantaggio dell'insediamento di piccole e medie imprese costituite nel territorio in esame: esenzione per cinque anni dalla fiscalità (IRPEF, IRAP, IVA, ICI ecc.) e dal versamento dei contributi previdenziali per i dipendenti, con graduale riduzione negli anni successivi sino al nono. Ora, se è vero che la norma è stata a suo tempo pensata per favorire un miglior inserimento nel sistema economico di zone fortemente marginalizzate, perché pesantemente arretra-

te o segnate da disagio sociale, degrado ed emergenza abitativa, un'estensione di tale possibilità all'ambiente di montagna, che per cause naturali è difficile da gestire e disagiato quanto a collegamenti e funzionalità dei servizi, non pare essere affatto fuori luogo. Si tratta allora di attivare l'Amministrazione e l'intera collettività valdostana in un approfondimento della tematica, per arrivare in tempi brevi a proporre l'istituzione delle Zone Franche Montane, misura che, se attuata in ambito europeo, potrebbe favorire anche l'avvicinamento e la presa di coscienza comune delle popolazioni che vivono nei distretti montuosi dell'intero continente ed incontrano nella loro vita di ogni giorno problematiche simili fra loro, quando non identiche. Sarebbe anche questo un contributo all'istituzione di quell'Europa dei popoli cui tutti noi abitanti della montagna guardiamo con speranza.

Dario Comé

Interventi agevolati a favore degli enti locali

Realizzazione di opere minori di pubblica utilità

Il disegno di legge n.47, approvato all'unanimità nell'ultima seduta del consiglio regionale prima dell'interruzione estiva, riguarda l'importante settore della realizzazione di opere minori di pubblica utilità, anche mediante cantieri edili regionali in amministrazione diretta nei vari comuni. Già in passato l'attività di questi cantieri si è rivelata molto positiva, permettendo risposte più celeri per le amministrazioni comunali e conseguentemente per i cittadini che necessitavano di infrastrutture. La necessità di rivedere la regolamentazione di questa materia era ormai imposta da ragioni tecnico-giuridiche e per l'evoluzione dei sistemi organizzativi, delle metodologie esecutive e dei requisiti tecnici richiesti per la realizzazione delle opere pubbliche; si è scelto quindi di approntare una rivisi-

zione dell'intera materia, optando per l'emanazione di una nuova legge piuttosto che procedere a modifiche della normativa esistente.

Saranno ora raggiungibili quattro macro-obiettivi: l'ammodernamento e la realizzazione di opere minori di pubblica utilità c'è gli enti locali; l'offerta di maggiori opportunità lavorative - obiettivo importante tenuto conto dell'attuale situazione di crisi, il radicamento delle comunità locali sul territorio e il perseguimento della massima efficienza attraverso una gestione unitaria e coordinata di mezzi e persone.

La nuova legge prevede che la realizzazione degli interventi di competenza degli enti locali sia eseguita direttamente dalla Regione, armonizzando risorse e potenzialità in una prospettiva sinergica con modalità sus-

sidiarie, in modo da ottimizzare le strutture della regione e quelle dell'ente locale, utilizzando personale in cerca di occupazione, garantendo una gestione coordinata ed omogenea e conseguendo una significativa economia di spesa.

L'amministrazione regionale infatti, essendo in possesso di strutture per la realizzazione di interventi in amministrazione diretta, di attrezzature edili e di personale tecnico ed amministrativo deputato alla gestione dei cantieri, può garantire significative economie con conseguente risparmio per le amministrazioni locali coinvolte, assicurando nel contempo la qualità delle opere eseguite.

Al finanziamento degli interventi previsti si provvederà attraverso le risorse della finanza locale, mentre per la loro realizzazione ci



si avvarrà delle strutture regionali, in base ad una programmazione costantemente approvata dalla Giunta regionale.

André Lanièce

Aosta: un impegno di legislatura:

Come ringiovanire l'acquedotto

Il Comune di Aosta, pur essendo il capoluogo di una regione alpina, presenta problematiche particolari di approvvigionamento idrico. Dal momento che la maggior parte dell'acqua proviene dai 7 pozzi posti sulla falda acquifera che scorre sotto l'intero territorio cittadino, l'acquedotto costituisce un sistema idraulico composto da numerose vasche di carico alimentate da pompe, il cui prelievo si aggira mediamente sui 5 milioni di metri cubi annui. Il successivo accumulo avviene in serbatoi posti sulla collina, la cui capacità varia da 200 a 1500 metri cubi. Solo in questo modo costoso è possibile far giungere l'acqua nelle abitazioni di una città il cui territorio varia dai 560 metri della piana agli oltre 1200 metri delle zone collinari. In questi ultimi anni tuttavia, per ridurre i costi energetici dovuti al pompaggio dell'acqua dalla falda ed il successivo accumulo nei serbatoi, ed al fine di garantire continuità e qualità nell'erogazione, il Comune ha investito oltre tre milioni di euro per la realizzazione di nuovi serbatoi a caduta nelle frazioni di Arpuilles, Entrebin e Pleod, utilizzando l'acqua fornita dalla Comunità Montana Gran Combin e dalla



Delio Donzel

sorgente posta in località Entrebin. Nel prossimo futuro si prevede un ulteriore incremento di tali opere nella zona di Tramoille a Porossan. Questi interventi si sono rilevati particolarmente centrati, in quanto hanno originato un risparmio annuo di circa 100.000 euro sul costo dell'energia elettrica necessaria per il prelievo dai pozzi. La rete idrica della città è costituita da circa 130 km di condotte principali, cui aggiungere ulteriori 30 Km di allacciamenti d'utenza. In tale sistema impiantistico, necessariamente sviluppatosi in epoche successive per l'estendersi delle zone urbanizzate, si possono trovare situazioni molto differenti tra loro sia per quanto riguarda la consistenza che la vetustà dei materiali e le tipologie di realizzazione e di posa. Sotto questo profilo non esistono zone

della città a criticità maggiore, ma situazioni in cui ripetuti interventi di riparazione consigliano la sostituzione dell'intero tratto.

E' questa in sintesi la fotografia di una struttura impiantistica un po' datata, ma attualmente in fase di costante adeguamento alle necessità della collettività.

Il contributo delle sezioni all'amministrazione

Analisi e proposte per Aosta

I componenti del gruppo di lavoro costituito dalla sezione di Aosta su pianificazione territoriale ed urbanistica, commercio, industria, attività economiche, viabilità, trasporti ed ecologia, analizzati gli obiettivi raggiunti nel corso della legislatura 2005-2010, stanno valutando le strategie da perseguire in tali ambiti nella prossima legislatura.

Il gruppo, coordinato da Claudio Omezzoli, è composto da Delio Donzel, Antonino Bambace, Giovanna Nese, Renato Patachini, Luciano Tartara, Iole Trevisan e Carlo Venturella.

Nel corso degli incontri si è potuto valutare positivamente l'operato del Comune di Aosta, soprattutto in ambito di raccolta differenziata dei rifiuti, di lotta all'inquinamento e del servizio acquedotto.

Raccolta differenziata: Stella Alpina ha l'obiettivo dell'ulteriore miglioramento della qualità del servizio, anche alla luce dell'esperienza maturata in cinque anni di servizio "porta a porta". Il rinnovo dell'appalto in tale settore, previsto per fine 2010, potrà essere l'occasione per introdurre eventuali modifiche e correttivi finalizzati al perfezionamento della raccolta "porta a porta". Nella prossima legislatura si prevede il passaggio da tassa a tariffa, così come è previsto dalla legge. L'aumento della percentuale di raccolta differenziata

sarà uno degli obiettivi da raggiungere, ma principalmente si dovrà perseguire la riduzione della quantità di rifiuti prodotti.

Inquinamento ambientale: Aosta è già al di sotto dei limiti previsti dalla normativa europea; è comunque opportuno completare le azioni previste dal piano regionale di risanamento dell'aria. A tal proposito, bisognerà operare in più direzioni (nuovo sistema di distribuzione merci nel centro storico, sviluppo del teleriscaldamento, progressiva riduzione del traffico urbano e utilizzo di mezzi pubblici a basso impatto ambientale) con azioni peraltro già condivise all'interno dell'Osservatorio comunale sulla qualità dell'aria.

Servizio acquedotto: sarà necessario estendere e potenziare la rete idrica e fognaria nelle zone a particolare criticità, Fleod ed Avie nella parte alta del Comune e completare la separazione di acque bianche e acque nere nella rete fognaria del quartiere Dora e di St. Martin de Corléans. Infine, va ricordato che, in collaborazione con l'Amministrazione regionale, sono in fase di studio ulteriori progetti per aumentare il rifornimento di acqua con il sistema "a caduta", riducendo ulteriormente il pompaggio dai pozzi della piana di Aosta nei vari serbatoi della zona collinare.

Claudio Omezzoli

Donnas: Bisogno di sicurezza

Appello a Trenitalia e al Comune

Raccolte da un gruppo di cittadini lamentele e denunce per criticità presenti a Donnas in prossimità del Campo Sportivo Crestella, le vogliamo segnalare attraverso il nostro giornale. Il passaggio a livello ferroviario del campo sportivo, che già a suo tempo aveva impegnato il Consiglio Comunale per la situazione tecnicamente inaccettabile e pericolosissima che aveva determinato una decina di incidenti, da circa due anni è stato soppresso e la strada è ora chiusa, sia da un lato che dall'altro della ferrovia, mediante una fila di pesanti prefabbricati in cemento. Dunque i veicoli non attraversano più i binari ed il problema principale (a parte la criticità del transito sotto il nuovo sottopasso ferroviario, per le difficoltà di scolo delle acque e per l'altezza limitata che impedisce il transito a trattori e autocarri) parrebbe risolto. Non avviene la stessa cosa per i pedoni ed in particolare per i ragazzini. Questi infatti, quando provengono a piedi dalle scuole di Pont St. Martin diretti al campo sportivo, per evitare di allungare il percorso fino al sottopasso, continuano a transitare sul vecchio passaggio a livello, aggirando i prefabbricati, al punto che è visibilissimo un vero e proprio sentiero che segna il loro percorso abituale. Se si considera che in quel tratto la ferrovia è in curva ed il treno, in particolare se proviene da Pont St Martin, sbucca all'improvviso, co-

perto dagli alberi, si può immaginare quale rischio si corra nell'attraversare.

Le nuove motrici più silenziose e il vento spesso presente in zona riducono moltissimo la percezione sonora del treno in arrivo, che ci si trova di fronte all'improvviso, a poche decine di metri e a velocità elevata.

E' indispensabile che la possibilità di passaggio sia eliminata quanto prima, con la posa di una recinzione adeguata che costituisca un valido impedimento a chiunque abbia intenzione di attraversare..

Proviamo per un attimo ad immaginare un gruppo di ragazzi che attraversa e si trova all'improvviso il treno in arrivo in velocità!

E' indispensabile che il Comune e Trenitalia concordino in tempi brevissimi un modesto ma risolutivo intervento.

Un secondo problema è la totale mancanza di illuminazione pubblica in tutta la parte viabile al di là della ferrovia (tra l'altro ricordiamo che in zona risiedono anche dei nuclei familiari).

I ragazzi che terminano gli allenamenti a fine giornata, dopo il tramonto, si trovano in difficoltà per il buio totale nel ritorno verso casa e sono tentati di attraversare pericolosamente l'ex passaggio a livello perché lì trovano invece la strada illuminata.

E' dunque indispensabile intervenire con urgenza!

Mario Boschetti

Il dibattito sui rifiuti

Per un'ecologia concreta

Ho letto con interesse l'articolo apparso sul n. 7 di "La Voce della Stella Alpina" a firma di Paolo Fiori sul problema rifiuti. Ebbene, sono quasi vent'anni che mi interesso di tale problematica che ritengo la più importante per il futuro dell'umanità.

Sui rifiuti si potrebbero scrivere dei libri, ma, con la necessità della sintesi, dico solo che:

1. bisogna ridurre i rifiuti a monte e questa scelta va fatta dai "grandi" e chi lo sa se un giorno lo faranno...

2. non potendo aspettare questa scelta, molto possiamo fare noi, ognuno di noi (non accettare i sacchetti di plastica quando si va a fare la spesa, gettare nell'indifferenziata solo quello che non riusciamo a smaltire diversamente...)

3. bisogna arrivare al punto di poter pagare chi conferisce i materiali valorizzabili (carta, plastica, vetro, alluminio, ferro, legno...) - vedi anche HYPERLINK "http://www.recoplastica.com" www.recoplastica.com - in base ai

chili conferiti.

Per quanto riguarda, poi, i rifiuti che rimarranno da "distruggere", questi potranno seguire diverse strade, strade che con il passare degli anni vivranno una evoluzione migliorativa, ma non dobbiamo preoccuparci oltre certi limiti per le "particelle inquinanti" che finiranno nell'aria e nei terreni e poi andare tutti i giorni al lavoro in auto, non adoperare fonti alternativi in casa...

Anche perchè la crosta terrestre, purtroppo, è contaminata ovunque per diversi metri di profondità, ma non dobbiamo assolutamente prendere questo come un pretesto per continuare ad inquinare a più non posso, anzi, siccome

non possiamo come cittadini fare molto altro che ridurre quanto inquiniamo oggi e quanto inqueremo domani per dare ai nostri figli una Terra vivibile, cerchiamo di adoperare tutte le nostre energie per inquinare il meno possibile, in tutti i campi.

Paolo Gippaz
Sindaco di Pollein

Ancora immagini da un successo



A proposito di politica

Abroghiamo l'istituto del referendum?

Questo interrogativo "provocatorio" deriva dal flop del referendum del 21 e 22 giugno 2009, in cui si è registrata la più bassa partecipazione di votanti di sempre, con il 23,4% degli aventi diritto.

La crisi economica in atto, la chiusura di molte attività produttive, la perdita massiccia di posti lavoro, la continua riduzione dei consumi, l'ampliamento delle fasce di povertà hanno eclissato il problema, ma ciò non giustifica la "debacle" che da diversi anni conoscono i Referendum. Per questo va riportata nel dibattito la validità dello strumento, che rappresenta un pilastro della democrazia. È necessario quindi analizzare le ragioni che portano i cittadini a disertare le urne e vanificare tale istituto.

Si tratta di scarsa informazione sulla materia del contendere, stanchezza per le continue competizioni elettorali, sfiducia, numero eccessivo di quesiti, argomenti di scarso interesse, scetticismo sul rispetto del risultato o di un mix di tutti questi fattori?

Una riflessione approfondita è opportuna a tutti i livelli, ma in particolare in seno alla classe politica ed istituzionale per fermare uno stitilicidio che rischia di "seppellire" l'istituto referendario, entrato nell'ordinamento giuridico italiano sin dalla promulgazione della Costituzione nel 1948, che all'articolo 45 introduce questo strumento di democrazia diretta, che prevede sia indetto per deliberare l'abrogazione, totale

o parziale, di una norma quando lo richiedano almeno 500 mila elettori oppure 5 consigli Regionali.

I cittadini hanno dovuto attendere il 1970 per utilizzare concretamente tale diritto per la prima volta. Si iniziò con la consultazione per abrogare la legge sul Divorzio, il 12 maggio 1974. Fu un evento di portata storica che vide impegnati forze politiche e sociali, Associazioni culturali, Chiesa, semplici cittadini. Da quella data sono stati indetti 53 referendum abrogativi su vari argomenti di natura sociale, economica, ambientale, senza contare le proposte respinte per l'assenza dei requisiti di legge.

Fra essi si contano appuntamenti importanti sull'aborto, sulla "scala mobile", sul nucleare ma anche una pletora di quesiti di ogni natura. Alcune delle ragioni che hanno influito "sull'in-



fazione" dell'Istituto riguardano il suo l'uso indiscriminato per problemi poco conosciuti e condivisi dai cittadini, la presentazione contestuale di un numero eccessivo di quesiti o l'indicazione di astensione dal voto dettata dalle varie forze politiche indipendentemente dal valore delle questioni poste e il mancato rispetto del responso popolare scaturito dai risultati di alcuni Referendum. come nel caso del nucleare o dell'abolizione di alcuni Ministeri, tra i quali il Turismo.

Di fronte a questa deriva, vi sono spazi per dare voce ai cittadini ripristinando lo spirito ed i contenuti di uno strumento di democrazia qual è il Referendum?

La risposta non può essere che affermativa.

Se la legge sull'argomento è datata, occorre adeguare le regole dell'Istituto all'evoluzione ed alla trasformazione subita dalla società italiana.

Occorre superare la soglia della raccolta di firme a 500 mila, raddoppiando il quorum, valutare con ocularità i quesiti di consultazione, abolire il quorum del "50+1", limitandosi a richiedere la maggioranza qualificata dei votanti.

L'opportuna apertura di un dibattito sulla materia avrebbe la funzione di coinvolgere vasti strati di popolazione ed evidenzerebbe le vere intenzioni sulla materia delle diverse forze politiche.

Franco Schimizzi



VOCE DELLA STELLA ALPINA
Foglio di informazione del Movimento Politico
STELLA ALPINA
40, VIA MONTE PASUBIO - 11100 AOSTA
TEL. E FAX 0165.32200
E-MAIL: movimento@stella-alpina.org
SITO: stella-alpina.org

DIRETTORE EDITORIALE **RUDI MARGUERETTAZ**
DIRETTORE RESPONSABILE **ENNIO JUNIOR PEDRINI**
REDAZIONE 40, VIA MONTE PASUBIO - AOSTA
STAMPA **TIPOGRAFIA LA VALLÉE - AOSTA**

AVIS AUX DESTINATAIRES
Conformément aux dispositions de la loi n° 196 du 30 juin 2003, nous vous informons que les coordonnées de ceux qui reçoivent chez eux «La Voce della Stella Alpina» apparaissent dans la liste des adresses de la Stella Alpina. Le titulaire du traitement est le Mouvement Politique Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste. Nous vous informons également qu'aux termes de l'article 7 dudit décret il vous est possible de demander à tout moment la modification, la mise à jour ou l'effacement des données vous concernant, en écrivant simplement à **Movimento Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste**